

LA VELINA AZZURRA

Direttore Claudio Lanti

N. 20 DEL 3 DICEMBRE 2003

SAIF GHEDDAFI INVITATO A MILANO DA FORMIGONI E ALBERTINI GIUSTIFICA IL MASSACRO DI NASSIRYA: LA LIBIA SI SCHIERA CONTRO USA E ITALIA

Roma 3 Dicembre (La Velina Azzurra) - Il governatore della Lombardia **Roberto Formigoni** e il sindaco **Albertini** avrebbero deciso di disertare l'inaugurazione della mostra di **Gheddafi junior** dopo aver letto stamattina la sua incredibile intervista al *Corriere della Sera*. Il poco diplomatico **Saif Al Islam**, indicato come l'erede politico del padre, ha dichiarato che gli iracheni si stanno difendendo dall'occupazione straniera ed ha giustificato il massacro degli italiani a Nassirya. Il figlio del colonnello ha anche rivelato che la "Fondazione Gheddafi" collabora con Al Qaida, fornendo soccorso legale e umanitario.

Le dichiarazioni del giovane Gheddafi hanno fatto scattare la Farnesina che ha "consigliato" alla presidenza regionale di fare rapidamente marcia indietro. Vedremo se Formigoni e Albertini si adegueranno. La mostra "Il deserto non è silente", ospitata a pagata dalla Regione Lombardia, si apre alle 18 nel Palazzo della Regione. Contiene pregevoli reperti archeologici e scadenti dipinti dello stesso Saif, in uno dei quali il padre colonnello viene raffigurato in cielo, nel posto che spetterebbe ad Allah. E' facile immaginare che, dopo l'intervista sul Corriere, la mostra verrà presa d'assalto dai cronisti che potrebbero chiedere a Formigoni se è d'accordo con Gheddafi sull'interpretazione del massacro di Nassirya, visto che lo ha invitato a Milano.

La Farnesina si è mossa subito avvertendo che le dichiarazioni di Saif Al Islam, che significa "La spada dell'Islam", pongono in termini ineludibili un problema nuovo nei rapporti con il regime libico. L'intervista lucida e chiara di Gheddafi non è una stravaganza ma una comunicazione di scelta di campo. Essa smentisce definitivamente la teoria secondo cui Tripoli, dopo i misfatti del passato, vorrebbe redimersi collaborando con l'Occidente contro il terrorismo. Anzi avverte che quel regime è schierato contro l'offensiva strategica americana in Medio Oriente e quindi contro l'Italia, che è alleata degli Usa. Di fronte a un simile concetto, non è più possibile alcuna flessibilità di interpretazione e di reazione. Finora, i governi italiani -anche quello in carica- hanno giocato entro margini di ambiguità in nome della realpolitik. Adesso, nel nuovo scenario di conflitto globale in cui il nostro Paese è direttamente esposto, non si può più.

La rude franchezza dell'erede di Gheddafi, rivela anzi che quel regime non è in grado di riscattarsi, non vuole o non può. E quindi esso, prima o poi, finirà per essere spazzato da dagli anglo-americani. L'Italia non dovrebbe restare indietro, ma anzi guidare gli eventi, rompere la spirale dei ricatti libici, diversificare subito le fonti petrolifere, favorire

l'isolamento di Tripoli e contribuire a preparare un futuro assetto politico di quel Paese. Ormai ogni imbarcazione proveniente dalla Libia è sospetta, ogni emigrato clandestino lasciato passare dalle guardie di Gheddafi è potenzialmente un terrorista. Non si gioca più, amici miei.